Aa. Vv., Attualità di “Mme Bovary” e delle “Fleurs du mal ” a 150 anni dalla pubblicazione. Atti del convegno internazionale, Bologna 15-16 novembre 2007, a cura di Franca Zanelli Quarantini

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8023>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8023

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 428-429

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Aa. Vv., Attualità di “Mme Bovary” e delle “Fleurs du mal ” a 150 anni dalla pubblicazione. Atti del convegno internazionale, Bologna 15-16 novembre 2007, a cura di Franca Zanelli Quarantini», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8023> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8023>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Attualità di "Mme Bovary" e delle "Fleurs du mal" a 150 anni dalla pubblicazione. Atti del convegno internazionale, Bologna 15-16 novembre 2007, a cura di Franca Zanelli Quarantini

Ida Merello

NOTIZIA

AA. VV., Attualità di "Mme Bovary" e delle "Fleurs du mal" a 150 anni dalla pubblicazione. Atti del convegno internazionale, Bologna 15-16 novembre 2007, a cura di Franca ZANELLI QUARANTINI, «Francofonia» n° 54, anno XXVIII, primavera 2008.

- 1 stefano AGOSTI (*Flaubert e la poesia della prosa*, pp. 9-22) parte dalle considerazioni di Sainte-Beuve, di Proust e finalmente di Thibaudet, che per primi hanno compreso il valore autoreferenziale di Madame Bovary, mostrando come questo sia appunto il carattere della poesia e definendo la scrittura di Flaubert una «poesia della prosa», scrittura armonica dove ogni elemento testuale è messo in relazione con gli altri elementi dello stesso piano: modalità che l'A. indaga attraverso esempi nelle sue soluzioni. Michel BRIX (*Flaubert et les professeurs du désespoir*, pp. 23-36) ricorda come Balzac abbia denunciato il bovarismo prima di Flaubert e si domanda perché la modernità abbia scelto di definire il fenomeno attraverso Flaubert e non Balzac. L'A. è portato a credere che la scelta dipenda dal fatto che comunque in Balzac esiste una possibilità di riscatto per l'umanità; mentre in *Madame Bovary* il disprezzo investe tutti.

- 2 Baldine SAINT GIRONS (*Madame Bovary: un universel d'imagination*, pp. 37-52) fa riferimento agli «universali fantastici» (modificati in «universali di immaginazione») di Vico per verificare se è possibile stabilire che nella creazione del suo personaggio Flaubert abbia operato una deduzione da un concetto. In conclusione per l'A. se Emma non rappresenta soltanto un universale del candore impossibile, il vero universale del bovarismo è incarnato dalla coppia Emma-Charles.
- 3 Eric LE CALVEZ (*Faire une phrase*, pp. 53-64) parte da una lettera di Flaubert a Louise Colet sulla difficoltà di costruire una frase per dimostrare attraverso i *brouillons* la problematica della frase di clausola della prima parte, dopo la distruzione del bouquet di nozze, con tutte le variazioni che ha comportato.
- 4 Franck DALMAS (*Emma Bovary: ni (mi)-ange ni (mi)démon? Plaidoyer pour une phénoménologie de l'existence*, pp. 65-86) fa riferimento alle teorie freudiane e psicanalitiche per mostrare Emma come personaggio esemplare di un rapporto tra l'essere soggettivo e il mondo.
- 5 Rosita COPIOLI (*Voce lirica e bêtise nella prima Madame Bovary*, pp. 87-100). Pur dedicandosi a *Madame Bovary* per contenere la sua vis romantica (nonché per una confessata passione per i luoghi comuni), Flaubert ha avuto modo, nella prima stesura dell'opera, pubblicata da Pommier, di inserire una serie di episodi poi espunti che rimandano comunque al suo immaginario e al suo vissuto personale, e che l'A. prende in considerazione.
- 6 Patrizia OPPICI (*Le fabuleux destin de Charles Bovary*, pp. 101-110). propone tre romanzi-saggi del XX secolo che propongono una rilettura del personaggio di Charles: di Jean Améry (1978), di Laura Grimaldi (1991) e di Billot (2006). Il primo accusa Flaubert di non aver concesso al personaggio nemmeno le più normali reazioni di gelosia, in nome di un odio viscerale contro la borghesia "illuminata"; la seconda osserva Charles come continua vittima delle vessazioni femminili e lo fa convertire all'omosessualità. Il terzo infine prosegue nella strategia di riempire gli interstizi dell'originale dando sostanza al personaggio.
- 7 Paolo BUDINI (*Le procès des "Fleurs du Mal": pourquoi condamner "Les bijoux" et non "Une martyre"?*, pp. 155-174) risponde alla domanda posta nel titolo con l'ipotesi che i magistrati non abbiano considerato *Une martyre* altrettanto scandalosa dei *Bijoux* in quanto quest'ultimo componimento costituisce un apparente rimando a un oggetto d'arte preesistente, di cui i giudici non hanno colto, o hanno considerato sufficientemente criptiche, le implicazioni saffiche, e comunque di soggetto non erotico ma simile a un *memento mori*.
- 8 Franca ZANELLI QUARANTINI («*Et ces maudites Fleurs du Mal qu'il faut recommencer!*», pp. 175-186) confronta la teoria che sottende l'edizione delle *Fleurs* del 1857, in cui ogni testo rappresentava una vertebra di un insieme compatto, e la nuova filosofia poetica nata dallo choc del processo, per cui la raccolta cresce senza un piano rigido, ma per l'inserzione di nuovi testi già apparsi su rivista la cui creazione è affidata al caso e alla contingenza. Ecco così nascere per l'A. la poetica della modernità, non più fondata sull'opera chiusa, ma sul frammento.
- 9 Giovanni CACCIAVILLANI (*Dalla depressione di morte al dolce parlar materno*, pp. 187-204) compie un'analisi stilistica del IV *Spleen* e di *L'invitation au voyage*, per mostrare nel primo il linguaggio martellante che esprime lo schiacciamento dell'io e nell'altro il

linguaggio dell'identità e della ripetizione che rappresenta la gioia e la libertà dell'amore condiviso.

- 10 Per Riccardo CAMPI («*Tout pour moi devient allégorie*». *Benjamin lettore di Baudelaire*, pp. 205-218), Benjamin si interessa a Baudelaire nell'ambito del suo progetto di analisi della modernità, dal momento che ne vede rappresentati nelle *Fleurs* tutti i sintomi: proprio per questo ha poggiato la sua lettura su di una interpretazione allegorica, intesa come miglior modo di vedere la realtà. In tal modo Benjamin ha per l'A. sottratto Baudelaire all'esegesi storicistica per rivalutare invece quegli elementi che rappresentano esemplarmente le contraddizioni degli albori della modernità.
- 11 Marie-Luce COLATRELLA (*Figuration, érotisme et modernité dans les éditions illustrées des "Fleurs du mal"*, pp. 219-234) prende in considerazione le edizioni illustrate e le serie di illustrazioni relative alle *Fleurs du Mal*, a partire dalle indicazioni suggerite dallo stesso Baudelaire fino alle edizioni recenti.
- 12 Carla PELLANDRA (*Il timido ingresso di Baudelaire nella scuola italiana*, pp. 235-246) studia quando, in che misura, e in che modo le opere di B. entrano nei manuali scolastici italiani, sulla base di lavori precedenti che avevano già recensito il fenomeno fino al 1917 e basandosi in seguito sul confronto diretto di manuali. L'A. si spinge fino agli anni '40, mettendo bene in evidenza la difficoltà con cui l'autore è stato accettato.
- 13 Gino SCATASTA (*Le tre età di Baudelaire in Inghilterra*, pp. 247-258) si interessa della recezione critica di B. in Inghilterra, dal primitivo entusiasmo di Swinburne, al riconoscimento come maestro dalla generazione estetizzante fine secolo, fino alla lettura che ne fa T.S.Eliot.